Si estende la mobilitazione sulla crisi

Assemblee petizioni e prese di posizione unitarie contro lo scioglimento delle Camere

Raccolte migliaia di firme - I pronunciamenti dei delegati dei consigli di fabbrica di Latina e dei lavoratori del commercio - Odg dei Comuni di Rieti e Guidonia

Contro le manovre avventuristiche che mirano allo scioglimento anticipato del Parlamento, per una soluzione rapida e seria della crisi di governo, si moltiplicano in questi giorni le iniziative politiche dei comunisti e delle organizzazioni democratiche. Decine sono le prese di posizione che giungono dalle fabbriche, dai luoghi di lavoro, altrettanti i comizi e gli incontri promossi dalle organizzazioni di partito per illustrare la posizione del PCI e per ottenere la costituzione di un governo che risponda alle urgenze improrogabili del Paese. Una manifestazione su questo tema, con il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione, è stata indetta per domani alle 10,30, nell'aula I di Lettere, della sezione universitaria.

Continua sui luoghi di lavoro la raccolta di firme in calce alla petizione del PCI contro lo scioglimento anticipato delle Camere. Una importante presa di posizione in tal senso è stata espressa l'altro giorno, in una riunione, da oltre mille delegati dei consigli di fabbrica della provincia di Latina. I delegati hanno votato un ordine del giorno unitario in cui si auspica «che si giunga a una rapida e seria soluzione dell'attuale crisi governativa per consentire il naturale svolgimento della legislatura nazionale e quindi la conclusione della legislatura regionale, alla sua scadenza». «E' infatti interesse del Parlamento — continua il documento —, degli enti locali, dei lavoratori e del Paese individuare una precisa strategia che nei prossimi mesi serva a mettere a fuoco con sempre maggiore vigore i temi della libertà democratica per giungere al confronto elettorale amministrativo di primavera in un clima di maggiore saldezza delle istituzioni democratiche minacciate dai neofascisti e dalla crisi economica; che consenta altresì di avviare a soluzione i problemi più urgenti posti dai lavoratori e dalle loro organizzazioni nell'ambito della costruzione di un nuovo meccanismo di sviluppo».

Una analoga presa di posizione è venuta dalla conferenza provinciale unitaria delle strutture di base dei lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi, aderenti alla Federazione CGIL-CISL UIL.

Contro la paralisi dell'attività parlamentare si sono pronunciati inoltre il consiglio comunale di Rieti e quello di Guidonia, con ordini del giorno votati da tutti i partiti democratici. Analoga posizione ha ribadito il comitato direttivo della Federazione sindacale unitaria.

Sono già intanto oltre 80 le fabbriche e i cantieri in cui si sono già raccolte o si vanno ancora raccogliendo firme per la petizione contro gli oscuri tentativi di giungere allo scoglimento anticipato delle Camere. Tra le altre, vanno segnalate l'ATAC, con più di 2000 firme, il CONI, la Voxson, le aziende alberghiere, gli uffici postelegrafonici, il Brancaccio, l'Italcable, l'azienda del gas, il Policlinico, la Mc Queen, la Selenia, la FATME, la FIAT Manzoni, la Feal Sud, i portuali di Anzio, la Pomer, l'ITAVIA, la Litton, l'Arca, l'Italtrafo, la Palmolive, numerosi cantieri, la FIAT-Flaminio, l'ACEA, l'Honeywell, molte aziende agricole, la RAI-TV, la Snia Montedison, la Pirelli di Tivoli, gli ospedali di S. Spirito, S. Filippo, Fatebenefratelli, S. Maria della Pietà.

Numerose sono le assemblee sulla crisi organizzate dai comunisti nella città, nella provincia, nella regione. Un attivo dei lavoratori comunisti dell'ATAC si terrà oggi alle 17, in Federazione (via dei Frentani 4) contro le manovre per lo scioglimento anticipato del Parlamento: all'iniziativa prenderà parte il compagno Siro Trezzini della segreteria della Federazione. Sempre per oggi altre assemblee sono previste in Federazione, alle 17, delle cellule regionali con il compagno Fioriello; all'EUR, alle 18, con Fredduzzi; ai cantieri in via delle Vigne, alle 12, degli edili con Colasanti; a Cretarossa, alle ore 18,30 con Garzia; Rocca di Papa, alle ore 18,30 con Cesaroni; Bellegra, alle ore 19, con E. Mancini.

Nella regione sono in programma, sempre per oggi, le seguenti iniziative:

FROSINONE — Sgurgola: ore 20,30 assemblea (Mazzocchi).

VITERBO — Orte: ore 20 assemblea (La Bella); Farnese: ore 20 assemblea (Trabacchini); Bassano Romano: ore 20 assemblea (Sposetti).

RIETI — Montenero: ore 19 assemblea; Poggio Mirteto Scalo: ore 19,30 assemblea.

Denunciato al convegno STEFER

Trasporti: il governo blocca il consorzio?

Il consorzio dei trasporti, importante conquista delle forze democratiche della regione, rischia di non essere approvato dal governo: lo ha denunciato il compagno Lombardi, consigliere regionale del PCI, nel corso di un convegno organizzato dalla STEFER all'EUR. Contro la grave decisione, che lederebbe l'autonomia politica della Regione, si sono espressi il compagno Soldini a nome dei sindacati, i consiglieri regionali Nistri (DC) e Dell'Unto (PSI). Al termine del convegno la presidenza ha inviato al commissario di governo un telegramma per sollecitare l'immediata approvazione della delibera sul consorzio.

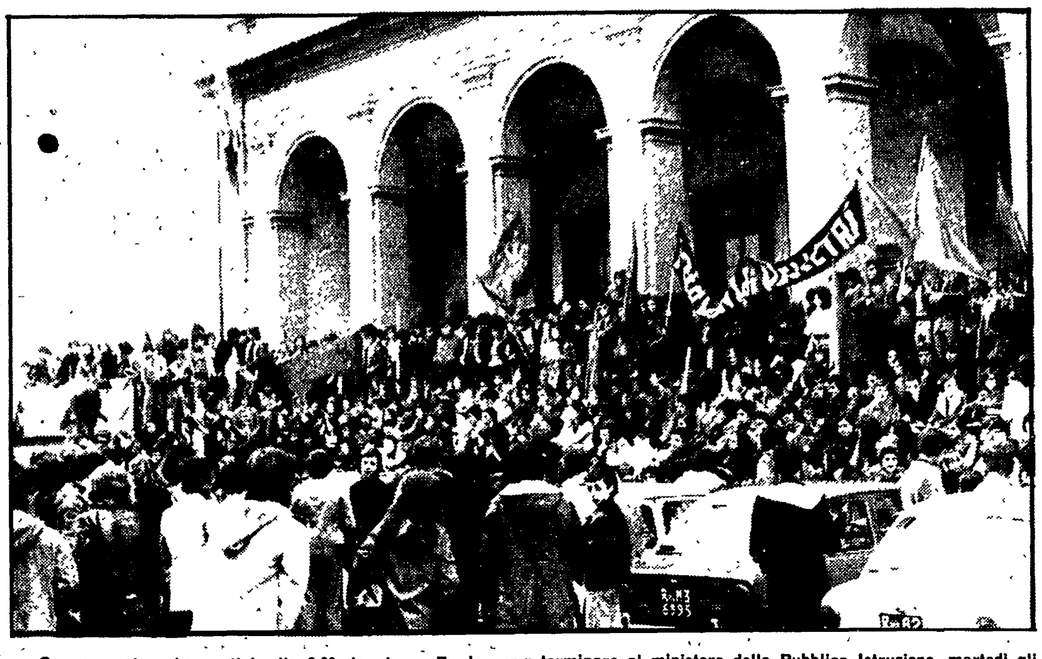
Sembra che l'iniziativa governativa, sia avvenuta dietro la pressione di forze, interne alla DC, che stanno manovrando per vanificare l'importante conquista del consorzio e mantenere intatti i vecchi sistemi di gestione del potere burocratico e clientelare. Non a caso, il presidente della STEFER, Ciocci, introducendo il convegno, ha tentato di presentare l'azienda da lui diretta come il centro attorno al quale dovrebbe ruotare il costituendo consorzio regionale. Nel corso del dibattito, tuttavia, l'ipotesi avanzata da Ciocci è stata respinta da tutti gli intervenuti; in particolare, il compagno Bencini consigliere comunale del PCI, ha sostenuto che l'azienda consortile deve essere profondamente diversa dalla STEFER quanto a forme di democrazia interna (assunzioni, ecc.) e al rapporto con le popolazioni per la determinazione dei servizi.

Un successo è invece stato ottenuto dalle forze democratiche sul problema delle autolinee private: dopo un incontro con i sindacati, la Regione ha deciso la revoca degli affidamenti alle ditte Piga e Forletta-Polsinelli, predisponendo l'immediata ripresa dei servizi (affidati temporaneamente alle società Sita e Molle), e garantendo per il prossimo 20 novembre una anticipazione ai lavoratori sulle loro spettanze, in quanto da diversi mesi le ditte private non corrispondono loro lo stipendio.

Martedì studenti in corteo dall'Esedra

Successo per la scuola al Prenestino Velletri: forte protesta antifascista

La giunta ha approvato la delibera per l'edificio di via Aquilonia dopo la combattiva manifestazione al Comune di giovani, professori, organizzazioni sindacali e forze politiche - Tafferugli davanti al "Bernini"



Con un corteo che partirà alle 9,30 da piazza Esedra per terminare al ministero della Pubblica Istruzione, martedì gli studenti manifesteranno per l'estensione dei diritti democratici dei giovani nella scuola. La giornata di lotta, indetta inizialmente dai comitati unitari per il 30, è stata anticipata di un giorno per permettere la partecipazione studentesca alla manifestazione che, come è noto, i sindacati hanno promosso a Roma, nell'ambito della mobilitazione nazionale, per il 30 ottobre. Mentre si prepara una massiccia adesione dei giovani a queste due importanti scadenze, si estende nelle scuole e nei quartieri la lotta sui temi dell'antifascismo e dell'edilizia scolastica. Un forte e combattivo corteo degli studenti del Prenestino è giunto ieri mattina al Campidoglio per sollecitare l'adattamento a scuola dell'edificio di via Aquilonia. Contemporaneamente un'altra affollata manifestazione si è svolta a Velletri, per protestare contro le provocazioni fasciste.

Al termine del corteo, promosso dal consiglio sindacale del PRENESTINO, una delegazione di giovani, genitori, insegnanti, si è incontrata con il sindaco Darida e con l'assessore all'edilizia scolastica Martini, per reclamare l'attuazione degli impegni assunti dalla amministrazione capitolina in merito allo stabile ababndonato di via Aquilonia. E' significativo che le richieste del movimento democratico siano state tutte accolte nella delibera che ieri stesso la giunta è stata costretta ad approvare: l'operazione di sgombero dei locali dal materiale che finora vi era depositato ha già avuto inizio e immediatamente sarà dato il via ai lavori di ristrutturazione per le prime 50 aule. Per le altre 250 l'amministrazione comunale ha fornito precise disposizioni agli uffici competenti.

Si tratta di un successo reso possibile dalla lotta unitaria delle forze sindacali, dei partiti democratici, dei comitati unitari degli studenti e delle organizzazioni dei genitori, che hanno saputo isolare le posizioni provocatorie di alcuni gruppi. A questo risultato — come è sottolineato in un documento del consiglio sindacale — dovrà far seguito la costante vigilanza e mobilitazione per impedire che il Comune e la Provincia ritardino la data del definitivo adattamento a scuola di tutto l'edificio del Prenestino.

A VELLETRI centinaia e centinaia di studenti si sono astenuti ieri mattina dalle lezioni per protestare contro una ennesima provocazione degli squadristi del «Fronte della gioventù» che si erano presentati, armati di tutto punto, davanti all'istituto tecnico Cesare Battisti. Immediata è stata la risposta dei giovani. Respinti i fascisti, un corteo è partito dalla scuola e ha attraversato le strade della città. Alla protesta hanno aderito anche gli studenti degli altri licei. In piazza del Comune è stato improvvisato un comizio unitario, al quale hanno preso la parola rappresentanti dei comitati unitari, della FGCI, della FGSI, della CGIL Scuola, e il segretario della Camera del Lavoro di Velletri.

Un risultato ha avuto la lotta degli abitanti della borgata GREGNA DI SANT'ANDREA. Ieri la giunta ha deciso di requisire lo stabile, destinato, da tempo, a edificio scolastico: il proprietario si era rifiutato di rispettare i termini del contratto, e aveva chiesto un aumento dell'affitto.

Alcuni incidenti fra studenti e polizia sno avevnuti davanti all'istituto tecnico BERNINI, a Ponte Milvio. Mentre i giovani dell'istituto stavano preparando un'assemblea contro i doppi turni e per sollecitare il completamento dei lavori necessari a rendere agibile i laboratori chimici, è giunto davanti all'istituto un corteo di studenti del «Silvio Pellico», una succursale del «Bernini». La polizia ha caricato i giovani: uno studente è rimasto ferito e due sono stati fermati. Subito dopo si è tenuta una assemblea.

Una protesta popolare si è svolta a PALESTRINA dove oltre seicento genitori hanno reclamato l'immediato reperimento dei locali per la media e la materna. L'edificio che ospitava i due istituti è stato infatti dichiarato inagibile

NELLE FOTO: in alto a sinistra la manifestazione dei giovani in Campidoglio; a destra, la protesta antifascista di ieri mattina a Velletri.

A sostegno della lotta per lo sviluppo della grande azienda agricola

LA TENDA DEI BRACCIANTI DI MACCARESE STAMANE AL MERCATO DI PIAZZA VITTORIO

Forte spinta all'unità dei lavoratori dei quadri sindacali di Latina - Incontri dei dipendenti della Snia di Rieti ai ministeri dell'Industria, Bilancio e Lavoro - Calendario di iniziative nel Cassinate contro l'attacco all'occupazione - Oggi scioperano gli edili della zona Tiburtina-Nomentana

Questa mattina a piazza Vittorio sarà innalzata una tenda dei braccianti di Maccarese in cui saranno messi in vendita i prodotti ortofrutticoli della grande azienda agricola. L'importante iniziativa, che non vuole essere affatto «concorrenziale» nei confronti dei dettaglianti del popolare mercato rionale, è uno dei momenti in cui si articola la lotta dei braccianti per uno sviluppo produttivo della azienda e contro le manovre speculative. Nei giorni scorsi numerosissimi sono stati gli incontri e le iniziative nei quartieri e nei luoghi di lavoro per sensibilizzare la popolazione sui problemi di Maccarese. Ordini del giorno a sostegno della lotta dei braccianti già sono stati votati dai lavoratori dei depositi dell'ATAC del Prenestino e della Lega Lombarda, della centrale comunale del latte, dei dipendenti dell'Italcable, del consiglio di zona dei metalmeccanici dell'Appio Tuscolano; altre prese di posizione sono previste per i prossimi giorni. Al centro della vertenza di Maccarese vi è la richiesta di uno sviluppo qualificato della azienda (con l'acquisizione di oltre 2 000 ettari limitrofi) che sia strettamente collegata alle necessità del mercato romano.

LATINA — Una spinta importantissima al rafforzamento del processo unitario e alla lotta dei lavoratori della provincia di Latina è venuta dalla assemblea che ha visto riuniti per la prima volta tutti i delegati dei consigli di fabbrica della zona pontina. L'importanza della assemblea unitaria aperta da una relazione del segretario provinciale della CISL, Avella, è stata sottolineata negli interventi di tutti i lavoratori che hanno anche ribadito la necessità di creare al più presto i consigli unitari di zona. Altro elemento al centro del vasto dibattito è stata la necessità di uno stretto collegamento tra gli obiettivi generali di riforma e di difesa dei livelli dell'occupazione

SNIA MONTEDISON — La SNIA Montedison di Rieti ha disertato ieri un incontro con le organizzazioni sindacali per discutere la situazione dei 1000 operai dello stabilimento messi in cassa integrazione. Il gravissimo atteggiamento della azienda è stato denunciato dai lavoratori in un incontro avuto nel pomeriggio, all'interno della fabbrica, con il ministro del Bilancio Giolitti. Una delegazione dei lavoratori si recherà oggi a Roma ai ministeri del Lavoro, del Bilancio e dell'Industria per richiedere il blocco dei finanziamenti pubblici alla Snia fino a quando l'azienda non rispetterà gli impegni presi in merito a investimenti e produzione. Il primo atto della azienda tessile reatina dovrà essere la revoca del provvedimento che ha messo in cassa integrazione i mille operai dello stabilimento e 300 lavoratori delle ditte appaltatrici.

FIAT CASSINO — Incontri e iniziative di lotta articolate in tutto il cassinate sono state decise dalle organizzazioni sindacali in risposta ai gravissimi attacchi all'occupazione messi in atto dalla Fiat e da altre aziende in tutta la zona. Tra le fabbriche colpite da questi provvedimenti, oltre alla Fiat che ha richiesto di mettere — in maniera provocatoria e senza motivo — in cassa integrazione per 15 giorni tutti i 5 000 dipendenti, la RIV-SKF e molte aziende del settore della carta.

EDILI — Scioperano questa mattina (dalle 9 alle 12) gli edili della zona Tiburtina Nomentana nel quadro del programma di lotte articolate indette dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo dell'edilizia popolare. Durante lo sciopero gli edili daranno vita ad una manifestazione ed ad un comizio in piazza Santa Maria del Soccorso alla quale parteciperà il compagno Di Giacomo, segretario della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL.

Ieri intanto hanno scioperato per 2 ore i dipendenti delle imprese edili a partecipazione statale che hanno manifestato sotto la sede della società «Condotte d'acqua». Gli obiettivi della lotta sono la creazione di un programma a lunga scadenza nel settore dell'edilizia sociale e il controllo della ristrutturazione in atto nelle aziende.

Programma di lotta dei sindacati unitari

Un intenso e articolato programma di lotta, per la soluzione dei problemi più urgenti della città e della provincia, è stato deciso dal comitato direttivo della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che si è riunito l'altro ieri. Nel documento conclusivo il direttivo della Federazione, dopo aver sottolineato l'importanza della riuscita dello sciopero e della manifestazione del 17, ha ricordato le linee direttrici su cui è impegnato il movimento dei lavoratori.

La Federazione provinciale (sulla base delle decisioni delle organizzazioni sindacali nazionali) chiama i lavoratori alla lotta con sei ore di sciopero, che si svolgeranno con le seguenti modalità: due ore di sciopero, da oggi fino al 28, da utilizzare per assemblee in tutti i posti di lavoro per preparare, attraverso un dibattito di massa, il successivo sciopero di quattro ore che avrà luogo il 30 con manifestazioni pubbliche in città e nei centri della provincia.

Passando poi ai problemi della città e della provincia il comitato direttivo ha sottolineato «l'urgenza di una soluzione della crisi in atto al Comune per assicurare — operando scelte precise e coraggiose nel rispetto degli stessi impegni già assunti dalla giunta comunale con i sindacati — una efficace direzione della cosa pubblica». Gli obiettivi prioritari sui quali il direttivo ha chiamato i lavoratori ad una massiccia e continua mobilitazione sono: **1) CASA,** attuazione di tutti i programmi di edilizia economica e popolare e soluzione dei problemi per l'emergenza per gli abitanti delle baracche e dei borghetti mettendo in atto le requisizioni necessarie di appartamenti vuoti; **2) TARIFFE ELETTRICHE,** convocazione di una riunione urgente tra il governo e i sindacati per il riesame delle tariffe aumentate e la sospensione immediata da parte dell'ENEL; **3) COMBUSTIBILI,** garanzia di approvigionamento per il gasolio e creazione di un doppio prezzo: uno più economico per i bisogni essenziali e un altro per quelli eccedenti. **4) SCUOLA,** rapida approvazione della legge sull'assistenza scolastica che assicuri una effettiva gratuità del diritto allo studio.

Il divieto è stato comunicato ieri dalla questura

PROIBITO IL RADUNO FASCISTA DI SABATO

La decisione riflette lo sdegno crescente della città contro le trame eversive e antidemocratiche - Vietata anche l'iniziativa indetta per la stessa giornata da «avanguardia operaia» - Necessaria la più vasta vigilanza unitaria e di massa

Il raduno promosso per sabato pomeriggio dal MSI è stato vietato ieri dalle autorità governative. Lo rende noto un comunicato dell'ufficio stampa della questura. La provocatoria iniziativa avrebbe dovuto svolgersi all'insegna di parole d'ordine come «contro l'assalto comunista nelle scuole, contro il compromesso storico, contro i decreti Malfatti» in una situazione in cui la città ha prontamente reagito ai recenti atti di violenza squadrista — basti ricordare le forti manifestazioni antifasciste svoltesi alla Balduina e all'Appio — e al nuovo grave episodio di Lamezia Terme.

La decisione delle autorità governative coglie perciò in qualche misura i sentimenti antifascisti e democratici della capitale e riflette lo sdegno crescente contro le trame eversive e antidemocratiche. Il provvedimento, naturalmente, è tuttavia ben lontano dall'esaurire la necessità della vigilanza unitaria, democratica e di massa imposta dalla situazione.

In questo senso, del resto, si sono già mossi nei giorni scorsi partiti e organizzazioni democratiche, e a tale scopo si terrà oggi un incontro tra una delegazione composta da rappresentanti dell'ANPI e da parlamentari antifascisti e le autorità di governo.

Nello stesso comunicato diffuso ieri, la questura informa di aver vietato «il comizio e il corteo di "avanguardia operaia" e altri movimenti aderenti che avrebbe dovuto svolgersi nel pomeriggio del 26 ottobre». La manifestazione era stata convocata da alcuni gruppi nella stessa piazza e alla stessa ora in cui avrebbe dovuto svolgersi quella del MSI, e da altri invece a piazza S. Maria Maggiore.

A questo proposito, come è noto, i comitati unitari degli studenti romani, in un comunicato in cui si ribadisce la necessità «di portare le grandi masse studentesche alla lotta unitaria per sradicare le basi sociali e politiche del fascismo» e si ricorda come «le nuove gravi notizie sulle trame nere richiamano tutto il Paese alla vigilanza e alla iniziativa di lotta per difendere la democrazia», hanno proclamato per il 29 ottobre una grande manifestazione «contro i limiti e le interpretazioni conservatrici ancora presenti nei decreti delegati», per l'espansione della democrazia nella scuola, contro l'eversione fascista e reazionaria.

Le circostanze nelle quali si è pervenuti alle decisioni degli organi governativi rivelano tuttavia l'esistenza di tentativi rivolti a alimentare un clima equivoco e torbido nella lotta sociale e politica e nella vita della città. In questa situazione, acquistano ancora maggior valore le indicazioni politiche scaturite dall'incontro popolare all'Adriano di domenica scorsa, che ha confermato l'esigenza principale di una lotta per sconfiggere le manovre reazionarie che mirano allo scioglimento anticipato delle Camere, e per un governo serio che affronti i problemi più urgenti del Paese.

Al centro di questa lotta c'è l'impegno per la difesa, il mantenimento e lo sviluppo di un clima democratico e antifascista nella vita della capitale della Repubblica, tanto più importante dopo forti movimenti di massa e alla vigilia di grandi giornate di lotta quali quelle del 29, promossa dai comitati unitari degli studenti e del 30, in cui si svolgeranno le 4 ore di sciopero generale proclamate dai sindacati: così come su un altro piano, la grande scadenza politica della manifestazione indetta per il 5 novembre a piazza del Popolo dalla Federazione comunista romana e dalla FGCI «per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà».

Più che mai necessaria si mostra la vigilanza unitaria, democratica, di massa contro le provocazioni fasciste e le provocazioni politiche comunque mascherate: la crescita e il rafforzamento di tale vigilanza deve dunque rimarcare già in queste ore l'impegno popolare e antifascista che costituisce il grande patrimonio politico e ideale dei lavoratori, dei democratici, delle donne, dei giovani della capitale.

Le avvocature comunali e i bisogni dei cittadini

Si è svolto ieri in Campidoglio, presente il sindaco un incontro dibattito sul tema: «Incidenza delle riforme dell'ordinamento sulle funzioni delle pubbliche avvocature». Darida ha messo in luce le funzioni di «valido sostegno politico» che le avvocature possono fornire alle amministrazioni comunali.

Nel corso del dibattito i procuratori legali capitolini hanno presentato una «memoria». Ad avviso dei procuratori occorre partire da un esame critico «interno» alla burocrazia. Occorre, secondo i procuratori, eliminare lo scollamento fra burocrazia e società.

Oggi attivo dei giovani comunisti

E' convocato per oggi alle 17 in Federazione l'attivo straordinario della FGCI sullo sciopero degli studenti di martedì 29 ottobre. Relatore il compagno Gianni Borgna. Tutte le cellule e i circoli devono essere presenti senza eccezione alcuna.

Assaltarono le sedi del PCI e del comitato di quartiere

Condannati a 9 mesi due fascisti del covo di via Noto

Teppisti davanti al covo neofascista di via Noto

I due fascisti del covo di via Noto, Francesco Garzillo ed Emilio Di Livio, arrestati subito dopo l'assalto alla sezione del PCI di Alberone e alla sede del comitato di quartiere di via Appia, avvenuto lunedì 15 ottobre, sono stati condannati ieri a 9 mesi di reclusione e al pagamento dei danni. I giudici della settima sezione penale del tribunale hanno, infatti, ritenuto i due attivisti di estrema destra colpevoli di violazione di domicilio, danneggiamento e uso di armi improprie.

Il processo che si è svolto con il rito direttissimo è stato quanto mai animato per la presenza in aula di elementi fascisti di via Noto e per il comportamento provocatorio di un difensore, l'avv. Niglio, che anziché entrare nel merito del processo ha esaltato nella sua arringa il regime fascista, calunniando tra l'altro gli avvocati di parte civile. Messo a tacere da un intervento del presidente del tribunale dott. Pasquale Japichino, e dalla ferma protesta dell'avv. Fausto Tarsitano, rappresentante di parte civile, l'avv. Niglio ha avuto comunque il merito di mettere in luce, ma forse non ce ne era bisogno, il clima teppistico esistente nelle organizzazioni fasciste e tra i loro sostenitori.

Ora ecco la cronaca del processo. I magistrati dovevano ieri giudicare oltre i due arrestati (Garzillo e Di Livio) altri due fascisti a piede libero, Sergio Di Marco e Corradino Di Giorgio. Ma per questi ultimi il procedimento è stato stralciato dal fascicolo principale.

Appena sono stati letti i capi d'imputazione e i particolari dell'aggressione del 14 ottobre i due imputati hanno cercato di recitare la parte degli innocenti e con la vigliaccheria loro abituale hanno negato di aver partecipato all'azione teppistica malgrado i verbali degli organi di polizia e dei vigili urbani e alcune testimonianze che precisavano, anche nei dettagli, la loro presenza sia all'assalto della sezione del PCI e sia a quello del comitato di quartiere. I due fascisti furono fermati dai vigili urbani davanti al covo di via Noto dopo che a bordo di una «127» gialla erano scappati a forte velocità subito dopo l'assalto squadristico. Nell'auto, inseguita dai vigili, vi erano sei persone: ma mentre quattro riuscivano a fuggire, il Garzillo e il Di Livio, rimasero imbottigliati in seguito all'arrivo di una «volante» del commissariato di PS. Nell'auto furono sequestrati caschi, bastoni, pistole lanciarazzi, tutti strumenti utilizzati nella teppistica impresa.

Gli avvocati di parte civile Fausto Tarsitano, Pino Zupo e Lorenzo Sotis nelle loro arringhe hanno fatto rilevare ai giudici come sia diventato intollerabile assistere ad imprese teppistiche, abituali dei fascisti, e come sia dovere della magistratura punire i colpevoli che non possono avere cittadinanza in una Repubblica democratica fondata sulla Resistenza.

L'avv. Niglio, invece, nella sua arringa, non condivisa dai suoi stessi colleghi della difesa, ha giustificato l'azione teppistica, compiendo una aperta apologia del fascismo, che potrebbe rientrare in alcuni articoli del codice penale. Sarebbe dovere dei magistrati presentare in tal senso una denuncia alla Procura e all'ordine degli avvocati.

Terminato il dibattimento, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e ha compilato la sentenza. I due fascisti sono stati così condannati a 9 mesi di reclusione ciascuno.

Il p.m. dott. Nicolò Amato aveva chiesto 10 mesi di reclusione per entrambi gli imputati, tuttavia essendo incensurati (anche se sul loro capo pendono altre denunce per violenza ma non ancora giudicate) hanno ottenuto il beneficio della condizionale e sono stati scarcerati.

Il processo in definitiva ha ancora una volta messo in evidenza l'attività criminale esercitata dagli iscritti del covo fascista di via Noto. Più volte e da più parti è stata richiesta la chiusura di questa centrale di violenza e in modo particolare dagli studenti del vicino liceo Augusto e della scuola «Cagliero» che subiscono costantemente brutali aggressioni, dai partiti dell'arco costituzionale, da comitati di fabbrica e di quartiere. La sentenza di ieri si aggiunge alla nutrita documentazione già in possesso degli organi di polizia ed è pertanto auspicabile che le autorità competenti si decidano, quanto prima, a prendere provvedimenti per la chiusura del covo e per impedire che i cittadini del quartiere abbiano a subire altre violenze.

Franco Scottoni

Alla Casa della cultura

Oggi alle 21 dibattito su popolazione e alimentazione

Oggi alle ore 21, si svolgerà alla Casa della cultura in largo Arenula 26, un dibattito sul tema: «Tra la conferenza mondiale sulla popolazione (Bucarest, agosto 74) e la conferenza mondiale sull'alimentazione (Roma, novembre 1974»). Partecipano Barry Commoner, Nora Federici, Franco Graziosi, Luigi Mendila. Preside Giovanni Berlinguer.